

*Pinocchio vide affacciarsi una grossa lumaca, che aveva un lumicino acceso sul capo, la quale disse:*

*- Chi è a quest'ora?*

*- La Fata è in casa?*

*- La Fata dorme (...) ma tu chi sei?*

*- Sono io! (...) Pinocchio (...)*

*- Ah! ho capito - disse la Lumaca. Aspettami costì, che ora scendo giù e ti apro subito.*

*- Spicciatevi, per carità, perché io muoio dal freddo.*

*- Ragazzo mio, io sono una lumaca, e le lumache non hanno mai fretta. (cap. XXIX)*

L'episodio breve della Lumaca descritto nel cap. XXIX e la sua fugace apparizione nel cap. XXXVI non fanno di questo personaggio una figura semplice nella complessa simbologia del mondo collodiano, al contrario ne fanno una metafora ricca di significati.

Sia nell'uno che nell'altro capitolo la sua veste narrativa è quella di cameriera della Fata, ciò la distingue subito da ogni altro animaletto che è portatore di un proprio significato metaforico chiuso nella propria figura e nel proprio episodio, la Lumaca, invece, parla e agisce chiaramente per conto della Fata, se pure non è la Fata stessa che appare in veste di lumaca.

La Fata, infatti, non dorme affatto, come vuol far credere la Lumaca a Pinocchio, ma è attenta a regolare le azioni dell'animaletto il quale, nota bene, si presenta sin dall'inizio con una simbolica luce accesa sulla testa.

*La mattina sul far del giorno, finalmente la porta s'aprì. Quella brava bestiola della lumaca, a scendere dal quarto piano fino*

*all'uscio di strada, ci aveva messo solamente nove ore. (...)*

*- Che cosa fate con codesti piedi conficcati nell'uscio?- domandò ridendo al burattino.*

*- È stata una disgrazia. E vedete un po', Lumachina bella, se vi riesce di liberarmi da questo supplizio.*

*- Ragazzo mio, costì ci vuole un legnaiolo, e io non ho mai fatto la legnaiola. (...)*

*- Portatemi almeno qualcosa da mangiare, perché mi sento sfinito.*

*- Subito!- disse la lumaca.*

*Difatti dopo tre ore e mezzo la vide tornare con un vassoio d'argento in capo. Nel vassoio c'era un pane, un pollastro arrosto e quattro albicocche mature. (...)*

*Incominciando a mangiare, si dové accorgere che il pane era di gesso, il pollastro di cartone e le quattro albicocche di alabastro, colorite al naturale. (cap. XXIX)*

La lentezza naturale della lumaca qui assume proporzioni favolose: per compiere due viaggi impiega dodici ore e mezza, mentre il burattino trascorre buona parte di quel tempo con un piede a terra e l'altro conficcato nel legno della porta: tante ore di attesa nel buio, tormentato dalla pioggia dalla fame e dalla posizione scomoda. Non si ricorda che Pinocchio abbia mai subito un simile supplizio: era stato preso nella tagliola, ma per un tempo più breve, era stato incatenato alla cuccia di Medoro, ma quella pena era di gran lunga più lieve e sopportabile.

E la lentezza della lumaca, causa del lungo tormento, è solo apparentemente naturale perché quando Pinocchio la incontrerà nel cap. XXXVI... *la lumaca, contro il suo costume, cominciò a correre come una lucertola nei grandi solleoni d'agosto.*

La lentezza, voluta dalla Fata è, dunque, il nocciolo dell'epi-

sodio e da questo punto di vista potremmo considerare il supplizio provocato a Pinocchio semplicemente come un giusto castigo inflittogli per la sua sconsiderata condotta. Sotto questa scorza narrativa, però, il nocciolo del significato assume un valore più profondo.

La lumaca aveva un lumicino acceso sulla testa il cui significato simbolico è chiaro, è quello della riflessione e della consapevolezza. Anche quando Pinocchio era stato preso nella tagliola l'animaletto allora intervenuto era stata la lucciola, che brillava nella notte col suo lumicino. Pinocchio quella volta appariva poco incline alla riflessione, in questo secondo episodio è ben diverso: prima di bussare alla porta egli era già preso dal rimorso, sentiva timore e provava esitazione, si trovava cioè in fase di pentimento sincero e la lumaca, col suo lume acceso, veniva portarne ben di più.

Troviamo, infatti, la conferma esplicita dal Collodi stesso nel cap. XXXVI, quando gli animali principali della storia riappaiono fuggacemente per ricordare qualcosa del loro incontro con Pinocchio. Che cosa ricorda la lumaca di questa notte tormentosa?... *ti rammenti di quella volta quando scesi a farti lume...*

Pinocchio aveva bisogno d'aiuto, ma l'aiuto degli uomini (secondo la morale laica del Collodi) o l'aiuto della Provvidenza (secondo la morale religiosa) non è sempre pronto ad arrivare a ogni tua chiamata, per accorata o strepitosa che possa essere, talvolta tarda a venire e quando arriva non sempre è come noi ce lo aspettiamo: vedi il vassoio di cibo simulato. Quindi bisogna saper attendere: se nel tuo cuore c'è speranza e volontà positiva, alla fine l'aiuto risolutore ci sarà.

Ecco il messaggio che viene dalla lentezza della lumaca, forse il più metafisico di tutto il libro: l'aiuto umano, se attendi

quello, come l'aiuto divino, può essere tardo a venire, ma verrà. Solo che, ti dice il Collodi, non è mai gratuito, ma dev'essere meritato.

Anche l'ultima breve e veloce (in tutti i sensi) apparizione della lumaca conferma la sua funzione metaforica di riportare l'aiuto con il merito, solo che qui avviene in termini invertiti: questa volta è Pinocchio stesso che si fa generoso portatore di aiuto, tramite la lumaca.

A chi? A prima vista la risposta è semplice, alla mamma, come è dovere d'ogni buon figliolo, e Pinocchio ormai lo è, ma siccome a far presente il bisogno è proprio la lumaca, accogliamo anche un secondo significato simbolico del Collodi:

- *Rispondi subito, Lumachina bella: dove hai lasciato la mia buona Fata? (...)*

- *Pinocchio mio! La povera Fata giace in un fondo di letto allo spedale!*

- *Allo spedale? (...)*

- *io non ho che quaranta soldi...eccoli qui: andavo giusto a comprarmi un vestito nuovo. Prendili, Lumaca, e va' a portarli subito alla mia buona Fata. (...) Finora ho lavorato per mantenere il mio babbo: da oggi in là, lavorerò cinque ore di più per mantenere anche la mia buona mamma. (...) (cap. XXXVI)*

Proprio questo è il significato ultimo che troviamo negli incontri con la lumaca: l'aiuto che tu hai ricevuto quando ne avevi bisogno deve essere reso da te al momento del bisogno altrui.